III

Sull'origine della diocesi di Oria

La bolla con la quale Gregorio XIV nel 1591, a por fine a secolari litigi, separò la chiesa di Oria da quella di Brindisi elevandola a sede vescovile, afferma che le dette due città avevano in precedenza una propria diocesi e presuli propri: Ecclesiae ipsae et civitates, quae competentes habebant dioceses... presulem ac pastorem (1). Questa affermazione, per quanto tarda, non va sic et simpliciter respinta sulla base che la critica storica esclude con ragione l'esistenza di un'antica diocesi orietana (2), ma va considerata con attento esame. E tale esame, a mio giudizio, va condotto tenendo per guida la tradizione raccolta e riferita dall'archimandrita Nilo Doxopater (3). Costui, vissuto alla corte di Ruggero in Sicilia, e cioè nel secolo duodecimo, asserisce che in Puglia e in Longobardia le metropoli marittime erano possedute dal patriarca di Costantinopoli, le altre invece erano tenute dal pontefice di Roma: ἀλλὰ καὶ ἐν τῆ Λογγιβαρδία, τῆ ᾿Απουλὶα, καὶ πάσαις ταῖς ἐκεῖ χώραις, τὰς μὲν παραλίας μετροπόλεις εῦρίσκεται πρώην κατέχων δ Κωνσταντινουπόλεως τὰς δὲ λοιπὰς δ Ρώμες, ῶς καὶ ταύτας τὰς χώρας οὶδύο ἀνὰ μέρος κρατεῖν ed aggiunge poco più oltre che tanto Brindisi quanto Taranto ricevevano i preti da Costantinopli: καὶ τὸ Βροντήσιον γὰρ καὶ ἡ Τάρεντος ἀπὸ Κωνσταντινουπόλεως έδέχοντο ξερεῖς καὶ τοῦτο οὐδεὶς ἀγνοεῖ. In tutto questo, come bene osservò il Gay, v'è della confusione e della esagerazione; ma ciò non ostante, traspare da esso un ricordo, il proposito dell'autorità bizantina di creare, lungo le zone littoranee, delle diocesi alla dipendenza del patriarca di Costantinopoli, destinate a combattere l'influenza dei vescovi latini dell'interno.

Sappiamo dal cronista Lupo Protospata che nell'anno 979 il vescovo Andrea venne ucciso in Oria da un alto funzionario bizantino, dal protospatario Porfirio. Tale notizia suggerì al Besta (4) la se-

⁽¹⁾ UGHELLI, Italia Sacra, IX, pag. 163.

⁽²⁾ Lanzoni, Le origini delle diocesi antiche d'Italia, 1923, pag. 197.

⁽³⁾ Migne, Patrol. Graec. tom. CXXXII, col. 1103.

⁽⁴⁾ Besta, Aneddoti di storia pugliese, estr. dalla « Rassegna Pugliese », XXIV, 1908, pag. 19.

III

Sull'origine della diocesi di Oria

La bolla con la quale Gregorio XIV nel 1591, a por fine a secolari litigi, separò la chiesa di Oria da quella di Brindisi elevandola a sede vescovile, afferma che le dette due città avevano in precedenza una propria diocesi e presuli propri: Ecclesiae ipsae et civitates, quae competentes habebant dioceses... presulem ac pastorem (1). Questa affermazione, per quanto tarda, non va sic et simpliciter respinta sulla base che la critica storica esclude con ragione l'esistenza di un'antica diocesi orietana (2), ma va considerata con attento esame. E tale esame, a mio giudizio, va condotto tenendo per guida la tradizione raccolta e riferita dall'archimandrita Nilo Doxopater (3). Costui, vissuto alla corte di Ruggero in Sicilia, e cioè nel secolo duodecimo, asserisce che in Puglia e in Longobardia le metropoli marittime erano possedute dal patriarca di Costantinopoli, le altre invece erano tenute dal pontefice di Roma: ἀλλὰ καὶ ἐν τῆ Λογγιβαρδία, τῆ ᾿Απουλὶα, καὶ πάσαις ταῖς ἐκεῖ χώραις, τὰς μὲν παραλίας μετροπόλεις εῦρίσκεται πρώην κατέχων δ Κωνσταντινουπόλεως τὰς δὲ λοιπὰς δ Ρώμες, ῶς καὶ ταύτας τὰς χώρας οὶδύο ἀνὰ μέρος κρατεῖν ed aggiunge poco più oltre che tanto Brindisi quanto Taranto ricevevano i preti da Costantinopli: καὶ τὸ Βροντήσιον γὰρ καὶ ή Τάρεντος ἀπὸ Κωνσταντινουπόλεως έδέχοντο ίερεῖς καὶ τοῦτο οὐδεὶς ἀγνοεῖ. In tutto questo, come bene osservò il Gay, v'è della confusione e della esagerazione; ma ciò non ostante, traspare da esso un ricordo, il proposito dell'autorità bizantina di creare, lungo le zone littoranee, delle diocesi alla dipendenza del patriarca di Costantinopoli, destinate a combattere l'influenza dei vescovi latini dell'interno.

Sappiamo dal cronista Lupo Protospata che nell'anno 979 il vescovo Andrea venne ucciso in Oria da un alto funzionario bizantino, dal protospatario Porfirio. Tale notizia suggerì al Besta (4) la se-

⁽¹⁾ UGHELLI, Italia Sacra, IX, pag. 163.

⁽²⁾ Lanzoni, Le origini delle diocesi antiche d'Italia, 1923, pag. 197.

⁽³⁾ Migne, Patrol. Graec. tom. CXXXII, col. 1103.

⁽⁴⁾ Besta, Aneddoti di storia pugliese, estr. dalla «Rassegna Pugliese», XXIV, 1908, pag. 19.

guente nota: «Andrea era vescovo di Brindisi ed Oria: forse la unione delle due sedi fu opera di Ottone? E il funzionario militare bizantino vendicò in lui la defezione da Bisanzio? ». Ma come il primo inciso è da respingere perchè nessuna fonte storica ci dice che Andrea era «vescovo di Brindisi ed Oria», così è da allontanare il primo quesito proposto perchè la bolla di Urbano II del 3 ottobre 1089 ci attesta che la sede vescovile era stata trasferita ad Oria in seguito alla devastazione di Brindisi operata dai Saraceni nella prima metà del secolo nono (5). E l'uccisione di Andrea va spiegata riferendola alla tenace resistenza del vescovo contro i rilevati propositi dell'autorità bizantina.

Che Oria fosse tutta per la sede apostolica romana lo prova il fatto che nell'885 il vescovo Teodosio fu legato del papa a Costantinopoli; non solo, ma la Iranslatio S. Leucii ci informa che il nominato vescovo cum beneventano pontifice caritativam inierat amicitiam, e codesta amicizia implicava un uguale ossequio verso il Vaticano (6).

E che i propositi dell'autorità bizantina avessero avuto una certa attuazione lo prova, più che la testimonianza del Doxopater circa l'invio di sacerdoti greci a Brindisi, un documento del luglio 962 che ci segnala un Giovanni gratia dei archiepiscopus sedis canusine et brundusine ecclesie (7). Il qual documento non è isolato: difatti una carta dell'aprile 980 contiene un brebe recordacionis factum a me Johannes gratia dei archiepiscopus sancte sedis canusine et brundusine ecclesie (8), che per me è bastevole a smentire l'atto del 980, di già dubbia autenticità, e che sarebbe stato scritto per ordine di «Gregorio, vescovo di Brindisi, di Monopoli e di Ostuni» il nono anno del suo episcopato (9).

Nel corso del secolo decimo adunque il vescovo sedente in Oria ebbe contestata la giurisdizione sua nella regione di Brindisi. Vi fu una confusa separazione di territori diocesani, confusa come furono confusi gli elementi politici che la determinarono; ma bastò per creare una pretesa ed una tradizione: la pretesa che mantenne viva per secoli la riluttanza del clero di Oria a perdere la sede vescovile; la tradizione che si affermò nella indicata bolla di Gregorio decimoquarto.

Giovanni Antonucci

⁽⁵⁾ PFLUGK-HARTTUNG, Acta Pontificum, II, n. 179.

⁽⁶⁾ Besta, art. cit., pag. 15.

⁽⁷⁾ Morea, Chartular. Cupersan, 1892, n. 18.

⁽⁸⁾ Beltrani, Docum. longob. e greci, 1877, n. 6.

⁽⁹⁾ GAY, L'Italia meridion. e l'Impero bizant., 1917, pag. 341.

guente nota: «Andrea era vescovo di Brindisi ed Oria: forse la unione delle due sedi fu opera di Ottone? E il funzionario militare bizantino vendicò in lui la defezione da Bisanzio? ». Ma come il primo inciso è da respingere perchè nessuna fonte storica ci dice che Andrea era «vescovo di Brindisi ed Oria», così è da allontanare il primo quesito proposto perchè la bolla di Urbano II del 3 ottobre 1089 ci attesta che la sede vescovile era stata trasferita ad Oria in seguito alla devastazione di Brindisi operata dai Saraceni nella prima metà del secolo nono (5). E l'uccisione di Andrea va spiegata riferendola alla tenace resistenza del vescovo contro i rilevati propositi dell'autorità bizantina.

Che Oria fosse tutta per la sede apostolica romana lo prova il fatto che nell'885 il vescovo Teodosio fu legato del papa a Costantinopoli; non solo, ma la Iranslatio S. Leucii ci informa che il nominato vescovo cum beneventano pontifice caritativam inierat amicitiam, e codesta amicizia implicava un uguale ossequio verso il Vaticano (6).

E che i propositi dell'autorità bizantina avessero avuto una certa attuazione lo prova, più che la testimonianza del Doxopater circa l'invio di sacerdoti greci a Brindisi, un documento del luglio 962 che ci segnala un Giovanni gratia dei archiepiscopus sedis canusine et brundusine ecclesie (7). Il qual documento non è isolato: difatti una carta dell'aprile 980 contiene un brebe recordacionis factum a me Johannes gratia dei archiepiscopus sancte sedis canusine et brundusine ecclesie (8), che per me è bastevole a smentire l'atto del 980, di già dubbia autenticità, e che sarebbe stato scritto per ordine di «Gregorio, vescovo di Brindisi, di Monopoli e di Ostuni» il nono anno del suo episcopato (9).

Nel corso del secolo decimo adunque il vescovo sedente in Oria ebbe contestata la giurisdizione sua nella regione di Brindisi. Vi fu una confusa separazione di territori diocesani, confusa come furono confusi gli elementi politici che la determinarono; ma bastò per creare una pretesa ed una tradizione: la pretesa che mantenne viva per secoli la riluttanza del clero di Oria a perdere la sede vescovile; la tradizione che si affermò nella indicata bolla di Gregorio decimoquarto.

Giovanni Antonucci

⁽⁵⁾ PFLUGK-HARTTUNG, Acta Pontificum, II, n. 179.

⁽⁶⁾ Besta, art. cit., pag. 15.

⁽⁷⁾ Morea, Chartular. Cupersan, 1892, n. 18.

⁽⁸⁾ Beltrani, Docum. longob. e greci, 1877, n. 6.

⁽⁹⁾ GAY, L'Italia meridion. e l'Impero bizant., 1917, pag. 341.